

Il punto di vista di Dio sulla guerra e sulla violenza

«Egli fa cessare le guerre fino ai confini della terra; spezza l'arco e taglia in due la lancia; brucia i carri nel fuoco».

Salmo 46:9

Siamo ormai in un quarto del ventesimo secolo. Le condizioni del mondo stanno rapidamente peggiorando. Le persone di cui ci fidavamo, le cose che abbiamo imparato a conoscere e ad apprezzare, e che abbiamo persino dato per scontate, stanno scomparendo. Molti nel mondo oggi vivono in uno stato di paura costante. Vediamo con i nostri occhi che le tensioni mondiali sono ai massimi livelli. Conflitti, guerre e atti di terrorismo riempiono ormai i titoli dei giornali e i notiziari. Il mondo è preso da una frenesia che ha portato molti a temere per la propria stessa esistenza. È in corso una lotta tra le presunte forze del bene e del male sulla terra. C'è stata una chiamata alle armi che ha portato alla violenza in risposta alla violenza. È stata esercitata una forte

pressione sugli individui affinché si “unissero alla lotta” a tutti i costi.

L'umanità in generale non cerca l'aiuto di Dio, ma si affida ai propri metodi per portare la pace nel mondo. In questo contesto, i figli di Dio si trovano di fronte a molte decisioni importanti. Cosa insegnano le Scritture riguardo alla violenza, alla guerra e all'uccisione? Come possono le Scritture essere utilizzate come base per opporsi alla guerra e alla violenza? La nostra speranza è che la discussione che segue aiuti il lettore a trovare le risposte a queste importanti domande.

Descrizioni di Dio nell'Antico Testamento

Dio è spesso descritto nella Bibbia con termini bellicosi—“l'ira del Signore” e “l'ira del Signore”—come menzionato in Numeri 11:10,33. Il Padre Celeste è come “un fuoco divorante”, perché “è cosa terribile cadere nelle mani del Dio vivente” (Deut. 4:24; Eb. 10:31). “A me appartiene la vendetta e la ricompensa”. (Deut. 32:35) Le Scritture ci dicono anche che Dio non può guardare il peccato: “Tu sei troppo puro di occhi per vedere il male e non puoi guardare l'iniquità”. (Ab. 1:13) Il Signore è «un Dio geloso» e «un uomo di guerra», che si alza per giudicare le nazioni nel tempo stabilito.—Esodo 20:5; 15:3

Gli uomini di guerra di Israele

Nel modo in cui Dio trattava con la Nazione di Israele, vediamo che essi ricevettero l'ordine di contarsi per eserciti. «Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, nel tabernacolo di convegno, [...] dopo che erano usciti dal paese d'Egitto, dicendo: “Fate il censimento di tutta la congregazione dei

figli d'Israele, secondo le loro famiglie, per casa dei loro padri, contando i nomi di tutti i maschi, uno per uno dai vent'anni in su, tutti quelli che sono in grado di andare in guerra in Israele: tu e Aaronne li censirete secondo i loro eserciti».—Numeri 1:1-3

Gli Israeliti erano spesso guidati da uomini di guerra nelle loro lotte per conquistare la terra promessa. Giosuè, il «capitano dell'esercito del Signore», ricevette istruzioni da un angelo su come distruggere Gerico (Giosuè 5:14; 6:2-5). Con il suono delle trombe e l'intervento divino, le mura della città «caddero a terra» e furono «completamente distrutte».—Giosuè 6:20,21

Dio insegnò al Suo popolo come combattere. Davide ci dice: «Benedetto sia il Signore, mia forza, che insegna alle mie mani a combattere e alle mie dita a lottare; mia bontà e mia forza, mia torre alta e mio liberatore, mio scudo e colui in cui confido, che sottomette il mio popolo sotto di me».—Salmo 144:1,2

Dio combatte per il suo popolo

Dio combatté per il Suo popolo quando era inseguito dal Faraone, Re d'Egitto, e dal suo esercito di cavalli e carri. «Quando il faraone si avvicinò, i figli d'Israele alzarono gli occhi e videro gli Egiziani che marciavano dietro di loro; allora furono presi da grande paura e gridarono al Signore, l' E Mosè disse al popolo: «Non temete, state fermi e vedrete la salvezza che il Signore vi darà oggi; perché gli Egiziani che avete visto oggi, non li vedrete mai più. Il Signore combatterà per voi e voi starete tranquilli» (Esodo 14:10-14). Le acque del mare si aprirono

per la potenza di Dio e l'esercito d'Israele fu liberato; le armate d'Egitto furono distrutte.

Raccontando un'esperienza successiva, «Il Signore parlò a Mosè, dicendo: "Vendica i figli d'Israele dai Madianiti: ... E Mosè parlò al popolo, dicendo: "Armate alcuni di voi per la guerra e mandateli contro i Madianiti, ... Da ogni tribù manderete mille uomini, da tutte le tribù d'Israele, alla guerra. ... E uccisero i re di Madian».—Numeri 31:1-8

«Un tempo per ogni cosa»

Un altro gruppo di Scritture da considerare nell'Antico Testamento si trova in Ecclesiaste 3:1,3,8: «Per ogni cosa c'è una stagione e un tempo per ogni scopo sotto il cielo: [...] un tempo per uccidere e un tempo per guarire; un tempo per distruggere e un tempo per costruire; [...] un tempo per amare e un tempo per odiare; un tempo per la guerra e un tempo per la pace». Molti hanno usato questi versetti per giustificare l'uccisione e la guerra. Tuttavia, se li esaminiamo più da vicino, vediamo che Salomone scriveva sulla base delle sue numerose esperienze e osservazioni passate. Egli espone il suo punto di vista da una prospettiva sociale. Vede gli uomini lavorare duramente in ogni tipo di attività e saggiamente si chiede: «Che profitto ha colui che lavora in ciò che fa? Ho visto la fatica che Dio ha dato ai figli degli uomini perché vi si esercitino» (Versetti. 9,10).

Salomone conclude la sua discussione nel Libro dell'Ecclesiaste con: «Ascoltiamo la conclusione di tutta la questione: temete Dio e osservate i suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell'uomo.

Dio infatti giudicherà ogni opera, compresa ogni cosa segreta, sia essa buona o cattiva».—Ecclesiaste 12:13,14

Un Dio d'amore

Alla luce di quanto sopra, poniamo ora una domanda legittima che molti si pongono: se Dio è un Dio d'amore come ci dice la Bibbia, come possiamo comprendere i Suoi comandi ai figli d'Israele, come quello di «distruggere completamente» i loro nemici? (I Giovanni 4:8,16; Deuteronomio 12:2; 20:17) Dobbiamo ricordare che la Nazione di Israele era il popolo dell'alleanza di Dio: "Solo voi ho conosciuto fra tutte le famiglie della terra". — Amos 3:2

Il fatto che i figli d'Israele fossero il popolo eletto da Dio è insegnato chiaramente nella Bibbia. Notiamo queste parole del profeta Geremia: "Così ho fatto aderire a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda, dice il Signore, affinché fossero per me un popolo, un nome, una lode e una gloria". Io sarò il «Dio di tutte le famiglie d'Israele, ed essi saranno il mio popolo» (Geremia 13:11; 31:1). Rivolgendosi a Giacobbe, padre delle dodici tribù d'Israele, Dio disse: «In te e nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra».—Genesi 28:14

La terra di Canaan era stata promessa alla «discendenza», ovvero ai figli di Abramo, cioè a Israele, secoli prima (Genesi 11:31; 12:5-7). Tuttavia, altri popoli si erano insediati nella terra prima dell'arrivo degli Israeliti come legittimi eredi sotto la guida di Giosuè. Quando Israele entrò in possesso della terra promessa di Canaan, le condizioni erano terribili. I Filistei, gli Amorrei e gli altri popoli che occupavano la terra erano molto corrotti, poiché

praticavano ogni forma di culto idolatra, arrivando persino a offrire sacrifici umani in onore dei loro falsi dei e della loro falsa religione (Deut. 18: 9-14). Era perché la loro malvagità e depravazione avevano raggiunto un tale livello che Dio, nella sua saggezza e giustizia, vide che sarebbe stato meglio distruggerli e mettere nella terra un popolo che, sotto le Sue istruzioni, avrebbe raggiunto un grado più alto di civiltà.

Così, Dio ordinò agli Israeliti di conquistare Canaan. Non fu qualcosa fatto senza il Suo permesso e la Sua guida. Prima di entrare nella terra promessa, il Signore aveva stabilito un sistema di leggi con gli Israeliti. Essi capivano che se avessero disobbedito a quelle leggi, sarebbero stati puniti. Una di queste leggi era: “Non uccidere” (Esodo 20:13). I vicini di Israele erano costantemente in guerra contro di loro, ma se Israele avesse ubbidito a Dio, Egli li avrebbe aiutati. Se invece avessero disobbedito a Dio, Egli avrebbe permesso ai loro nemici di avere la meglio.— Levitico 26:3,6-8,14,17

Una situazione temporanea

Più avanti nell’Antico Testamento, Dio chiarì tramite i profeti che il tempo presente di malvagità, odio, guerra e povertà era una situazione temporanea. Il Suo piano alla fine eliminerà ogni guerra, odio, disperazione e povertà. Ciò avverrà quando sarà istituito il Suo Regno. Attraverso il profeta Isaia, Dio disse riguardo a questo tempo: “Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non leverà più la spada contro un’altra nazione, né impareranno più la guerra”. “Non faranno più del

male né distruggeranno in tutto il mio santo monte”.—Isaia 2:4; 11:9

La visione della guerra nel Nuovo Testamento

Consideriamo ora gli insegnamenti di Dio nel Nuovo Testamento, in cui diventa presto evidente che è avvenuto un cambiamento. Il Padre Celeste ora tratta in modo diverso la Nazione di Israele, e tutto inizia con Suo Figlio, Gesù. Nella Sua esistenza pre-umana, il Figlio di Dio è chiamato «il Verbo [greco: *logos*]» di Dio (Giovanni 1:1) Più avanti nello stesso capitolo, Giovanni scrive: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, (e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come dell'unigenito del Padre), pieno di grazia e di verità» (Versetto 14). «Egli era nel mondo, e il mondo è stato fatto per mezzo di lui, e il mondo non lo ha conosciuto. È venuto fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (vv. 10,11). Sappiamo che «i suoi» si riferisce alla Nazione di Israele. Egli fu rifiutato da loro in adempimento della Scrittura: «È disprezzato e rifiutato dagli uomini».—Isaia 53:3

Quando Pilato chiese agli Ebrei, riuniti per il processo al nostro Signore: «Che farò dunque di Gesù, chiamato Cristo?», tutti gli risposero: «Sia crocifisso» (Matteo 27:22). Come leggiamo alla fine del racconto, Pilato si lavò le mani della questione, non trovando alcuna colpa in Lui. «Allora tutto il popolo rispose e disse: “Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli”».—Matteo 27:25

Durante tutto il suo Ministero, Gesù desiderò aiutare Israele. «Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono stati mandati, quante volte ho voluto raccogliere i

tuoi figli come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi sarà lasciata deserta». (Luca 13:34,35) A causa di questo rifiuto dell'unigenito Figlio di Dio, Israele non riuscì a ottenere ciò che aveva a lungo cercato. Avevano desiderato ottenere continue benedizioni e prosperità sotto la guida di Dio. «Che cosa dunque? Israele non ha ottenuto ciò che cercava... (Come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi che non vedono e orecchi che non odono) fino ad oggi».— Romani 11:7,8

Esempi che ci insegnano

Ora menzioniamo nuovamente, usando le Scritture, lo scopo del rapporto di Dio con Israele nell'Antico Testamento. «Fratelli, non vorrei che ignoraste che tutti i nostri padri [gli Israeliti] furono sotto la nuvola e tutti attraversarono il mare; [...] Ora queste cose sono diventate per noi un esempio, affinché non desideriamo cose malvagie, come loro le desiderarono».—1 Cor. 10:1,6

Da questo racconto traiamo degli ammonimenti e l'opportunità di imparare dagli errori di Israele, in modo da poter fare del nostro meglio per servire Dio. Il popolo di Israele non è mai stato erede incondizionato di alcuna parte della promessa fatta ad Abramo: «In te saranno benedette tutte le famiglie della terra» (Genesi 12:3). Quando Dio stipulò la Sua alleanza con Israele, l'intesa era che se avessero osservato la Legge, avrebbero avuto la vita eterna. Questo avrebbe poi permesso loro di ereditare la promessa fatta ad Abramo e avrebbe dato loro il privilegio di benedire «tutte le famiglie della terra».

Eredi delle promesse di Dio

Le parole dell'apostolo Pietro, «La promessa è per voi e per i vostri figli», sono in piena armonia con tutti i rapporti del Signore con Israele, compresa la Sua alleanza con loro come figli del suo servo Abramo (Atti 2:39). Avevano ancora questa speranza ai tempi di Gesù, come disse Paolo: «A questa promessa sperano giungere le nostre dodici tribù, che servono Dio giorno e notte senza sosta» (Atti 26:7). Quando Israele, come Nazione, si dimostrò indegno di diventare erede delle promesse fatte ad Abramo, fu simbolicamente reciso e ai Gentili fu data l'opportunità di essere innestati al suo posto. Questi Gentili, ora come individui, potevano diventare partecipi della «radice e della linfa dell'ulivo», cioè delle promesse fatte ad Abramo.—Rom. 11:17

Da quel momento in poi, solo quegli individui, Ebrei o Gentili, che accettarono Cristo furono resi «eredi secondo la promessa», come membri della discendenza spirituale di Abramo (Gal. 3:29). «La pietra [Gesù] che i costruttori [Israele come nazione] hanno scartato, è diventata la pietra angolare: [...] Il regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a una nazione che ne produca i frutti».—Matt. 21:42,43

Poiché Israele non era pronto per essere usato nella benedizione di altre Nazioni, la posizione che aveva sotto il Suo patto con Dio cessò, e anche la promessa di essere un “regno di sacerdoti e una nazione santa” cessò di essere sua. (Esodo 19:6) Fu “data a una nazione”—all'Israele spirituale—“un sacerdozio regale, una nazione santa” (1 Pietro 2:9). Ci viene detto che questa Nazione è separata e distinta da tutte le altre ed è stata raccolta da Dio

da tutti i popoli della terra—«un popolo per il suo nome».—Atti 15:14

Rifiuto della violenza e della guerra

Il nostro Signore Gesù Cristo è certamente la chiave del cambiamento negli insegnamenti che vengono messi in evidenza nel Nuovo Testamento. Gesù rifiutò i concetti di violenza e guerra che erano diventati noti e accettati nel mondo. Attraverso i Suoi insegnamenti e il Suo esempio, ci ha fornito uno standard molto più elevato. «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:34,35). Questo è un comandamento più elevato, una legge più elevata di quella data agli Ebrei nel loro patto con Dio. La legge data da Cristo è la legge del Patto Cristiano; è la legge dell'amore. È data a tutti coloro che sono entrati nella scuola di Cristo e che sperano di diventare parte dell'Israele spirituale. Gesù riassunse il comandamento dell'amore in questo modo: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. ... Amerai il tuo prossimo come te stesso».—Matteo 22:37,39

La violenza, come conseguenza del peccato, dilaga nel mondo di oggi. Esiste in molte forme e coinvolge quasi tutte le culture in un modo o nell'altro. Satana, l'autore del peccato, va in giro per il mondo «come un leone ruggente, [...] cercando chi possa divorare» (1 Pietro 5:8). Egli è il «dio di questo mondo» e «ha accecato le menti di coloro che non credono» (2 Corinzi 4:4). A causa dell'influenza di Satana, la vio-

lenza pervade la società odierna.

Oggi vediamo violenza nelle case, tra vicini, nelle scuole, nelle chiese e nei luoghi di lavoro, persino tra estranei, per non parlare dei conflitti violenti tra le Nazioni. Tutto questo è contrario agli insegnamenti di Gesù. Egli rifiutava la violenza e l'uso personale della forza per risolvere le controversie. In Giovanni 18:10,11, ad esempio, Gesù rimproverò Pietro per aver sguainato la spada contro un servitore del sommo sacerdote, ferendolo. Disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero».

Non sentiamo mai più parlare dei discepoli che usano la forza o la violenza al servizio del Signore. Gesù avrebbe potuto chiamare in servizio «dodici legioni di angeli», ma non lo fece (Matteo 26:53). Non era disposto a usare il potere divino per il Suo benessere personale. Gesù non pregò mai per essere liberato dalle Sue difficoltà, ma le sopportò con gioia come parte del Suo sacrificio. Anche i seguaci di Cristo dovrebbero fare lo stesso. «Abbiate in voi lo stesso sentimento che era in Cristo Gesù».—Filippesi 2:5)

Nuovo atteggiamento verso i nemici

Il nostro Signore predicò anche un nuovo atteggiamento verso i nostri nemici. «Io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano» (Matteo 5:44). A prima vista potremmo dire che si tratta di uno standard difficile da raggiungere, e avremmo ragione. Questo tipo di amore va ben oltre l'amore per il prossimo. Si dice che è facile amare chi ci ama. Amare i nostri nemici, tuttavia, richiede un cuore così pieno d'amore che nemmeno un nemico

potrebbe suscitare in noi intenzioni malvagie. Non ci sarebbe spazio per atti di vendetta o di odio.

Questo non significa che approviamo il male o l'ingiustizia, ma che non dobbiamo prenderne parte. Siamo contrari all'oppressione dei deboli e degli indifesi. La mentalità di molti nel mondo di oggi è quella di giustificare il male fatto agli altri per salvare se stessi. Dobbiamo «odiare il male e amare il bene», ma non dobbiamo ricambiare il male agli altri, nemmeno ai nostri nemici (Amos 5:15). Ricordiamo che coloro che peccano e fanno il male agli occhi di Dio avranno la loro ricompensa.—I Cor. 3:8

Principi di vita

Il nostro Signore Gesù insegnò principi di vita caratterizzati da compassione, mitezza, misericordia, purezza e pacificazione. «Beati quelli che sono nel pianto: [...] Beati i miti: [...] Beati i misericordiosi: [...] Beati i puri di cuore: [...] Beati gli operatori di pace: perché saranno chiamati figli di Dio» (Matteo 5:4-9). Nostro Signore pronunciò queste parole nel Suo discorso della montagna per istruire i Suoi discepoli e, di conseguenza, anche noi. Egli desidera che siamo compassionevoli verso coloro che si trovano in circostanze difficili, che pratichiamo la mitezza e l'autocontrollo, che siamo misericordiosi verso gli altri, che abbiamo un cuore puro, privo di rabbia e malizia, e che siamo sempre operatori di pace. Non saremo sempre in grado di fare queste cose alla perfezione, ma vogliamo avere intenzioni perfette e pure. Il popolo del Signore deve essere disponibile. «Quindi, finché ne abbiamo

l'opportunità, facciamo del bene a tutti» e non uniamoci ai sentimenti di questo mondo in guerra.—Galati 6:10

La purezza di cuore verso Dio si manifesta negli sforzi di vivere pacificamente e di promuovere la pace negli altri. L'apostolo Paolo scrisse: «Per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini» (Romani 12:18). Ciò è particolarmente necessario in questo tempo in cui viviamo, anche se la pace non ci viene ricambiata.

I nemici della giustizia amano «le tenebre piuttosto che la luce, perché le loro opere sono malvagie» (Giovanni 3:19). Il Signore non cerca questi, ma coloro che sono così fedeli ai principi della giustizia da metterli in pratica anche nei confronti dei loro nemici quando sono perseguitati. «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni male contro di voi per causa mia. Rallegratevi e gioite, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Matteo 5:11,12). Anche l'apostolo Pietro scrisse: «Se qualcuno soffre come cristiano, non se ne vergogni, ma glorifichi Dio per questo» (1 Pietro 4:16) Il Signore ci dà una garanzia personale quando ci dice: «Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo».—Giovanni 16:33

Responsabilità dei Cristiani

Dobbiamo obbedire alle leggi degli uomini quando non sono in conflitto con le leggi di Dio. Tuttavia, quando sono in conflitto, il Cristiano deve essere responsabile nei confronti delle leggi di Dio, non di quelle degli uomini. Notate gli ammonimenti che ci vengono dati a questo proposito. «Voi siete una generazione eletta, un sacerdozio regale, una

nazione santa, un popolo particolare, affinché proclamiate le lodi di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce. ... Carissimi, vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dai desideri carnali che guerreggiano contro l'anima» (I Pietro 2:9,11). «Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini».—Atti 5:29

Sappiamo che il Padre Celeste considera l'ubbidienza alla Sua volontà una questione molto importante. Ce lo hanno dimostrato le numerose lezioni che abbiamo notato riguardo alla Nazione di Israele. Un principio importante che Gesù ci ha insegnato è questo: «Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio» (Matteo 22:21). Ci viene inoltre detto: «Sottomettetevi ad ogni istituzione umana per amore del Signore» (1 Pietro 2:13). «Rendete dunque a tutti ciò che è loro dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi la tassa, la tassa; [...] a chi l'onore, l'onore» (Romani 13:7). Questi principi si applicano tutti tranne quando violerebbero la nostra coscienza formata e le leggi di Dio.

Il Padre Celeste sta operando in questo mondo travagliato secondo i Suoi piani e iS propositi. Egli sta osservando in particolare come stiamo vivendo secondo gli insegnamenti che ci sono stati rivelati dal Suo amato Figlio. Le tempeste infuocate del tempo presente «metteranno alla prova l'opera di ciascuno, per vedere com'è» (1 Cor. 3:13). Esse riveleranno il tipo di carattere che abbiamo sviluppato durante la nostra vita. La nostra fede dovrebbe essere costruita sulle preziose promesse di Dio, che sono raffigurate come «oro, argento, pietre preziose». Non dobbiamo costruire in modo improprio con altri materiali che

non resistono a questa prova del fuoco. L'apostolo ci dice che tutto ciò che è costruito secondo teorie, metodi e tradizioni umane, raffigurati come «legno, fieno, paglia», sarà distrutto.—Versetti 10-15

Il Padre Celeste sta permettendo a tutte le Nazioni di illudersi di poter risolvere tutti i problemi del mondo. Abbiamo visto che la pace non è mai stata duratura; nuovi conflitti sorgono improvvisamente. Dio ha permesso questi eventi per preparare il mondo dell'umanità al Suo Regno di pace eterna, che sarà governato da Suo Figlio, Cristo Gesù, il "Principe della Pace" (Isaia 9:6,7). «Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà sulla terra», Gesù ci ha insegnato a pregare.—Matteo 6:10

Considerazioni finali

Nelle esperienze di Israele nell'Antico Testamento, Dio permise che fossero combattute delle guerre per realizzare determinati scopi riguardanti le promesse originali che erano state fatte ad Abramo, Isacco e Giacobbe. La maggior parte di questi conflitti riguardava la terra che era stata promessa secoli prima al popolo d'Israele, ma che era stata occupata da Nazioni pagane e malvagie. Tali guerre e conflitti furono autorizzati da Dio, e non dall'uomo né dai governi terreni.

Al contrario, nel Nuovo Testamento, quelle precedenti esperienze di Israele avevano servito al loro scopo per quanto riguardava Dio. Questo scopo era che le lezioni che avevano imparato attraverso queste difficili esperienze servissero da «Tutore» per condurli a Cristo, il Principe della Pace.—Galati 3:24

Gesù rifiutò i concetti di violenza e guerra. Insegnò con l'esempio e attraverso l'istituzione del comanda-

mento “ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore” e “ama il tuo prossimo come te stesso” (Matteo 22:37, 39). Questo nuovo atteggiamento verso i nostri nemici rifiuta l’uso della forza, della violenza e dell’uccisione. Così Paolo ci dice: “Seguite la pace con tutti gli uomini e la santità, senza la quale nessuno vedrà il Signore”.—Ebrei 12:14

Presto si adempirà la nostra Scrittura iniziale: «Egli fa cessare le guerre fino all’estremità della terra; spezza l’arco e taglia in due la lancia; brucia i carri nel fuoco» (Salmo 46:9). La Parola di Dio promette inoltre: «Non si udirà più nella tua terra violenza, né devastazione né distruzione entro i tuoi confini; ma chiamerai le tue mura Salvezza e le tue porte Lode». (Isaia 60:18) Tutti coloro che sono stati uccisi a causa della guerra e di altri atti violenti saranno risuscitati dai morti (Giovanni 5:28, 29). Un giorno tutti conosceranno la pace eterna e avranno l’opportunità di vivere in armonia su una terra restaurata e perfetta per sempre. Un risultato così glorioso sarà il culmine della restaurazione di «tutte le cose che Dio ha detto per bocca dei suoi santi profeti fin dai tempi antichi».—Atti 3:21 ■



Image Triple P -stock.adobe.com